n03
settemre 2012

IL REGNO DEL S. Cuore

Agli amici dello Studentato Missioni

1912 2012 CENTO ANNI DEHONIANI A BOLOGNA

100 anni dehoniani

Via Sante Vincenzi 45 – 40138 BOLOGNA – Casella Postale 2135 EL
C.C.P. n. 8409 – n. 3 – SETTEMBRE 2012 – Anno C – Poste Italiane s.p.a. – Sped. Abb. Post.
D.L. 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 N° 46) ART. 1, COMMA 2, DCB - BO

SOMMARIO

In questo numero:

- **UN PO' DI STORIA** ..... pag. 4
- **IL REGNO DEL SACRO CUORE** ..... pag. 25
- **AZIONE MISSIONARIA STUDENTATO** ..... pag. 28
- **IL CARDINAL LERCARO** ..... pag. 32
- **IL DONO DI SÈ** ..... pag. 34

importante

Per disposizione delle POSTE non si può più scrivere nel retro dei conti correnti.
La vostra causale va sempre messa DAVANTI e solo DAVANTI

Per favore aiutateci a farvi recapitare la corrispondenza,
mandateci il vostro numero civico esatto e la vostra via/piazza

al centro della foto p.Dehon
Studentato Missioni, 1918

Redazione R. Cesaro – L. Zottoli
Tel. diretto 051-4295535
Email. studentato@dehoniani.it • www.studentatomissioni.it

Proprietà riservata Studentato delle Missioni
Con approvazione ecclesiastica - Dir. resp.: p. Rinaldo Paganelli
Autorizzazione del Tribunale di Bologna n. 1892 in data 23-3-1953
Stampa Litosei – Rastignano (BO)

Legge n. 675/96 sulla tutela dei dati personali e successive modifiche: DLgs n. 196/2003

Il suo indirizzo fa parte dell'archivio elettronico dello Studentato per le Missioni. Con l'inserimento della nostra banca dati – nel pieno rispetto di quanto stabilito dalla Legge n. 675/96 sulla tutela dei dati personali – Lei avrà l'opportunità di ricevere il nostro bollettino "Il regno del Sacro Cuore" e di essere informato sulle iniziative del nostro Istituto. I suoi dati non saranno oggetto di comunicazione o di diffusione a terzi. Per essi, lei potrà richiedere – in qualsiasi momento – modifiche, aggiornamento, integrazione o cancellazione, scrivendo all'attenzione del Responsabile dei dati presso la direzione della rivista "Il regno del Sacro Cuore".

Lettera e presentazione

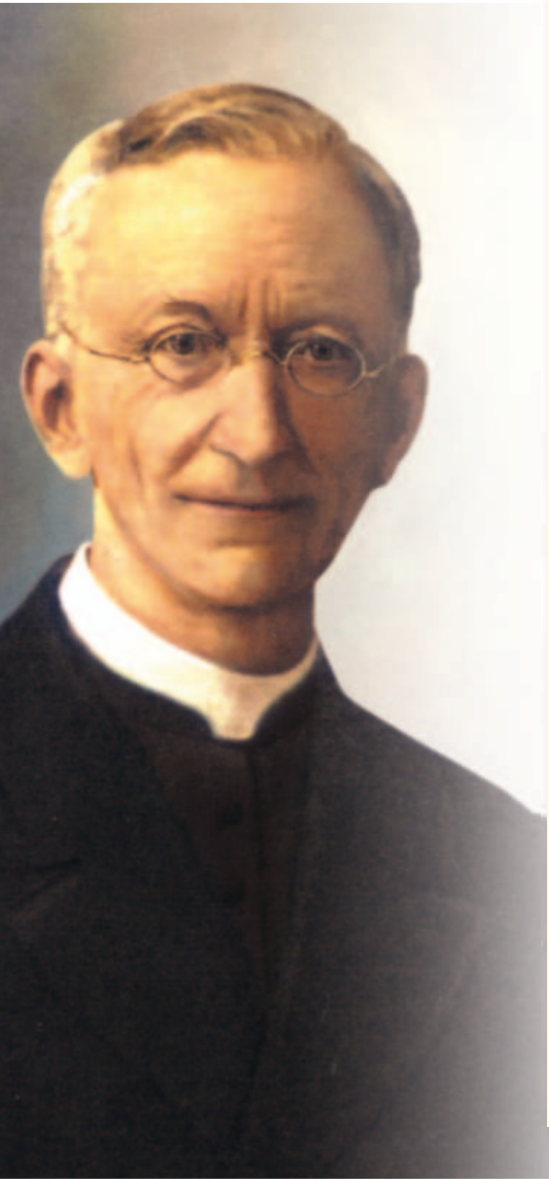
Cari amici e benefattori,

Quest'anno ricorre una data importante, che non capita tutti gli anni, i dehoniani a Bologna infatti fanno 100! Il centenario della presenza dei Sacerdoti del Sacro Cuore a Bologna è naturalmente un'opportunità per fare della propria memoria uno slancio per guardare avanti e per cercare di vivere con un certo dinamismo la fedeltà al carisma del nostro fondatore che, nella comunità di Bologna, è stato in più di un'occasione. Fare memoria del proprio passato, in altri termini, non significa per noi celebrare un evento ma piuttosto interrogarci sulle nostre radici per scorgere come dietro ad alcuni snodi fondamentali si sia giocato, e sempre si giocherà, il senso della nostra presenza di Sacerdoti del Sacro Cuore nel territorio in cui la storia ci chiama a vivere, portando il nostro contributo e facendo fruttare il "talento" che ci è stato affidato. La città di Bologna rappresenta un luogo importante per la nostra Provincia Italiana Settentrionale, un luogo dal quale abbiamo ricevuto molto e al quale tentiamo di restituire molto. Ieri, come oggi, la centralità del mistero eucaristico, l'attenzione alle urgenze sociali del territorio, il fuoco della missione e il desiderio di fare cultura hanno caratterizzato il nostro stile. P. Dehon non ci ha lasciato infatti in eredità un orientamento specifico da concretizzare (fondatori di altri Istituti hanno puntato ad esempio sulla pastorale della salute o sull'attenzione ai giovani) ma uno stile di presenza a partire dal quale tutto quello che siamo e facciamo vorrebbe ricevere un'impronta, una sfumatura. È per questo che la nostra presenza nel territorio è variegata, differenziata, poliedrica. Casa editrice, servizi sociali per la persona e la famiglia, parrocchie, santuari, presenza nella Chiesa locale, missioni… rappresentano declinazioni diverse ma convergenti e che trovano il loro centro propulsore nel costato aperto di Cristo. In questo numero "speciale" vorremmo pertanto ripercorrere alcune tappe della nostra presenza a Bologna per intravedere come, dietro il lavoro dei nostri padri, sia presente la forza e l'energia del regno stesso di Dio, cantiere aperto e sempre in costruzione che avanza, cresce, anticipa il mondo come lo ha in mente il Padre. A voi, cari amici e benefattori, senza i quali tutto quello che è stato realizzato non sarebbe stato possibile, il nostro ringraziamento per aver sempre partecipato, forse senza saperlo, a scrivere questa storia che non è certamente finita…

p. Luca Zottoli scj

UN PO' DI STORIA...

Lo Studentato per le Missioni: uno Studio della Missione



La storia della presenza dehoniana a Bologna mette in luce una comunità dinamica, vivace, intenta a ristudiare le forme della propria presenza. Si potrebbe dire che nel nome stesso dello "Studentato per le Missioni" si cela la vocazione della comunità: lo studio di come vivere la propria missione. Il fatto che i Sacerdoti del Sacro Cuore siano presenti a Bologna è da ascrivere direttamente alla volontà di **p. Leone Dehon** stesso. Dopo la fondazione della prima casa ad Albino (BG) nel 1907 – grazie all'interessamento dell'allora segretario di mons. Radini Tedeschi Giuseppe Roncalli (il futuro **Giovanni XXIII**) – p. Dehon comprese l'esigenza di trovare un luogo che ospitasse il numero dei giovani in formazione infatti cresceva e faceva ben sperare la diffusione della congregazione. L'allora arcivescovo di Bologna, **mons. Giacomo Della Chiesa** (il futuro **Benedetto XV**) stimava p. Dehon e vedeva nella nuova congregazione un dono della provvidenza. Grazie alle intuizioni e alle energie di **p. Ottavio Gasparri**, allora superiore di Albino, divenne possibile aprire una casa di formazione a Bologna dove lo studio della filosofia e della teologia unita alla preparazione pastorale dei futuri sacerdoti rappresentarono il seme che permise alla congregazione dei Sacerdoti del Sacro Cuore di espandersi in Italia e di crescere in persone e opere. È grazie a queste *tre persone* che si deve la presenza dei dehoniani a Bologna.

P. Leone Dehon

P. Dehon pensava a Bologna fin dai primi mesi del 1910 quando scrive nel suo diario: *"Vado a dormire a Bologna, lì c'è un nuovo fermento di spiritualità del Sacro Cuore, monsignor Della Chiesa mi riceve sempre molto amabilmente. Sarà contento di accoglierci a Bologna. Vi faremo una casa di formazione."*. Quando p. Dehon si recava a Roma, dopo la consueta sosta ad Albino, era solito fermarsi a Bologna a motivo della sua amicizia con mons. Della Chiesa. In un viaggio del 1911 si fermò solo poche ore in città, si recò infatti presso la tomba di San Domenico dove implorò la sua protezione sull'opera che aveva in progetto. Difatti la sera di quello stesso giorno era già a Roma, dove molti erano gli appuntamenti in programma; tra tutti il più importante fu certamente l'udienza di papa **Pio X**, il 21 febbraio.

L'incontro fu molto cordiale, al papa p. Dehon espose lo "stato della congregazione" e concluse sollecitando una speciale benedizione per tutte le sue opere, tra cui appunto i "400 alunni delle scuole apostoliche". Egli continuò a coltivare la sua amicizia con il card. Della Chiesa come quando essendo in viaggio questa volta da Roma a Parigi poté scrivere: *"Facciamo una sosta a Bologna. C'è là un buon piccolo gruppo. Se a settembre si potranno ammettere al noviziato, sarebbe un bel passo avanti per l'opera italiana"*. E aggiunge: *"Visita a mons. Della Chiesa, che si dimostra molto amico e benevolo"* (1913). Dopo che il card. Della Chiesa sarà diventato papa col nome di Benedetto XV (1914), i legami di p. Dehon con lui saranno ancora più stretti. Anche all'inizio del 1918, infatti, p. Dehon andò a trovarlo (questa volta in Vaticano) soprattutto per ringraziarlo di avergli ottenuto un salvacondotto che gli consentì di uscire dalla zona occupata dai tedeschi e così riprendere i contatti con tutte le comunità della congregazione.

Il card. Giacomo Della Chiesa

Comprendiamo bene pertanto come un ruolo determinante nella fondazione dello Studentato lo svolse l'arcivescovo di Bologna **mons. Della Chiesa** il quale, quando gli giunse la richiesta di p. Dehon, si disse non solo "disposto" ma veramente "contento" di poter accogliere i nostri primi "scolastici" nella sua città. Quando lo Studentato fu aperto a Bologna (4 novembre 1912) egli esprimeva pubblicamente la sua approvazione con queste parole: *"I vincoli di antica amicizia, che mi legano al fondatore della congregazione dei Sacerdoti del Sacro Cuore di Gesù, mi hanno fatto sempre guardare con benevolenza la scuola apostolica (Albino) dipendente dalla stessa congregazione. Ma oggi che gli alunni più anziani di detta scuola apostolica sono venuti a compiere i loro studi in questa città di Bologna, cresce a mille doppi il mio antico affetto per i preti del Sacro Cuore e nell'animo mio nasce vivissimo l'interesse per gli alunni dello Studentato per le Missioni. Sono perciò lietissimo di ammetterli alle scuole del mio seminario e, mentre mi rallegro di poter giovare ad essi con la sana istruzione che riceveranno in quest'antica madre di buoni studi, confido che a sua volta la mia diocesi possa trarre vantaggio dai loro buoni esempi e dal fervore delle loro orazioni"*. In diverse circostanze egli si compiacque di definirsi *"Il fondatore dell'opera dei Sacerdoti del Sacro Cuore in Italia"*, e il 30 giugno 1914, appena creato cardinale, fece giungere allo Studentato una sua fotografia, col seguente autografo: *"I missionari del Sacro Cuore, che usciranno dallo Studentato di Bologna, sono destinati a spargere altrove la fragranza dei frutti del loro sapere. Ma a Bologna rimarrà sempre l'onore di aver fatto sbocciare quei fiori e di avere preparato quei frutti. Auguro perciò che il Signore benedica largamente i superiori e gli alunni dello Studentato dei missionari del Sacro Cuore in Bologna"*.

P. Ottavio Gasparri

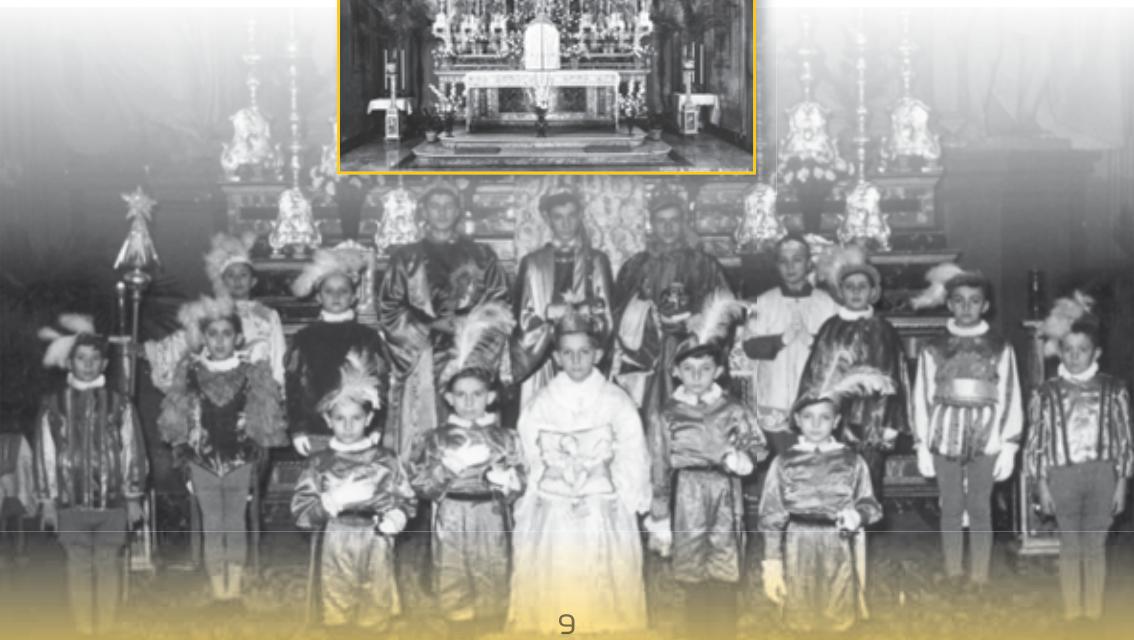
Colui che svolse un ruolo determinante per la fondazione e il primo sviluppo dello Studentato a Bologna fu tuttavia certamente **p. Gasparri**. Conosceva bene p. Dehon ed era da lui stimato, infatti nel 1911, giovanissimo, fu nominato rettore ad Albino per il triennio 1911-1914, dove era al contempo direttore della rivista "*Il Regno del Sacro Cuore*" che in seguito trasferì a Bologna. In quel periodo era ancora l'unico italiano della congregazione già sacerdote, per cui quando p. Dehon doveva affrontare qualche problema in Italia cercava la sua collaborazione, compresa quella di cercare una sede per gli studenti che dovevano iniziare lo studio della filosofia e della teologia. Difatti tra il 1910 e il 1912 erano già una ventina al termine del ginnasio e si avvertiva impellente il bisogno di cercare una nuova sede perché potessero proseguire gli studi e giungere ben preparati al sacerdozio. Contatti erano già stati presi dallo stesso p. Dehon con l'arcivescovo di Bologna ma le ricerche e le trattative per trovare una sede adatta con l'impegno effettivo per renderla abitabile ricadde quasi unicamente sulle spalle del giovane e generoso p. Gasparri. Scartata l'ipotesi della chiesa di San Prosperino (allora troppo piccola e ora demolita) dopo varie ricerche e trattative, accettò la proposta avanzata dallo stesso arcivescovo di una sistemazione provvisoria in alcuni locali del vecchio seminario (via Pietralata 58) con la prospettiva di potersi trasferire, appena possibile, presso la chiesa della Madonna dei Poveri (via Nosadella 6). Inoltre per gli scolastici ottenne che potessero frequentare i corsi di teologia al seminario arcivescovile. Così sul finire dell'estate 1912 si fecero gli ultimi preparativi e il 4 novembre **p. Giuseppe Goebels** accompagnò il primo gruppo dei giovani "scolastici" a Bologna dove ad attenderli c'era p. Gasparri. Molti i sacrifici e le ristrettezze, poche le risorse a disposizione, ma ci si adattò di buon grado, anche perché la prospettiva era quella di trasferirsi quanto prima in via Nosadella.

Il santuario della Madonna "dei Poveri"

Dal 1 gennaio 1913 la comunità poté trasferirsi in via Nosadella, all'ombra del santuario della Madonna "Regina dei Cieli", detta "dei Poveri". L'unione della giovane comunità dello *Studentato* col *santuario* e con il periodico *Il Regno del Sacro Cuore* costituì come l'ossatura che divenne "matrice d'identità" per la presenza dehoniana a Bologna, si tratta infatti di aspetti che ancora oggi viviamo e abbiamo sempre cercato di tenere uniti nelle nostre comunità bolognesi:

- il *santuario*, animato da solenni liturgie e da numerose iniziative pastorali, diventò presto un importante punto di riferimento per la vita religiosa del quartiere;
- lo *Studentato* trovò nelle iniziative del Santuario un'occasione per farsi conoscere in città;
- il periodico *Il Regno del Sacro Cuore* divenne il canale naturale per suscitare nei lettori interesse e condivisione per gli ideali spirituali e missionari della congregazione.

La comunità rimarrà in questa sede per 12 anni, i primi dei quali non senza problemi. Intervennero muratori e imbianchini: alcuni muri sparivano e altri sorgevano ma lo spazio era sempre limitato. Si tentarono vari interventi ma erano soltanto ripieghi che non miglioravano realmente la situazione perché l'ambiente era fatiscente, tanto che in due occasioni i soffitti caddero, fortunatamente senz'altra conseguenza che polvere e calcinacci sopra i letti o i tavoli dei pacifici inquilini. C'era infatti una naturale freschezza di vita nella piccola comunità, l'impegno per lo studio non mancava, l'entusiasmo e la serenità degli inizi non mancavano. In seguito si ebbe anche una cappella privata, ottenuta dimezzando orizzontalmente la sacrestia del santuario, ma risultò tanto bassa da costringere p. Dehon a procedere a capo inclinato e, più tardi, il **card. Giorgio Gusmini** a rinunciare alla mitria quando venne a inaugurarla! Nella piccola comunità di via Nosadella p. Dehon venne a celebrare il suo 50° di sacerdozio l'11 dicembre 1918. Una foto lo ritrae in quella circostanza con i padri e gli alunni e insieme le autorità civili e religiose di Bologna. In questa comunità saranno formati alcuni padri che occuperanno posti di grande responsabilità nella Provincia italiana, tra cui **p. Lorenzo Ceresoli**, **p. Gaetano Franceschetti**, **p. Nicola Zagaria** e l'oblato dehoniano, **ven. Antonio Gallo** di cui è stata introdotta la causa di beatificazione.



La grande guerra

P. Gasparri, rimase superiore dello Studentato fino al 1919; nel periodo della "grande guerra" tuttavia (1914-1918), quando ogni comunicazione diretta tra Bologna e il superiore provinciale era impedita (risiedeva a Parigi in zona occupata dai tedeschi), p. Gasparri dalla Santa Sede fu nominato "quasi provinciale" dell'Italia. Nel 1919 fu ancora lui ad ottenere dal comune di Albisola (SV) la disponibilità del vecchio convento annesso al Santuario "Madonna della Pace" che venne adibito a noviziato. Fu il passaggio per ottenere la costituzione della *Provincia italiana* dei Sacerdoti del Sacro Cuore di cui p. Gasparri fu il primo superiore provinciale. Da quello stesso anno (1919) fino al 1929 fu anche procuratore generale della congregazione presso la Santa Sede e, contemporaneamente (dal 1920 al 1926) superiore locale della comunità di Roma, dove vi rimase fino alla morte (8 febbraio 1929), dedito completamente alla costruzione del tempio votivo internazionale del Sacro Cuore di "Cristo Re" (18 maggio 1920), voluto da p. Dehon stesso.

La nuova sede

Sono anni fiorenti per la congregazione che anche in Italia cresce e si diffonde, al punto che nel 1924 si pone seriamente la questione di trovare un'altra sede per lo Studentato, una sede più grande che possa accogliere tutti gli studenti (più di 100!) che si preparano a diventare sacerdoti. Il superiore **p. Luigi Duborgel** ottenne il mandato di cercare e acquistare un terreno per la costruzione di un nuovo Studentato.

Venne scelto il quartiere Cirenaica, in piena periferia, dove grazie all'aiuto dei benefattori venne costruito il nuovo Studentato, un'architettura imponente in armonia con lo stile bolognese (mattone rosso a vista e porticati), un'architettura tuttavia gentile, a forma di ferro di cavallo e solida. Gli eventi significativi sono diversi:

- il 12 agosto 1925 muore p. Dehon e viene eletto generale **p. Lorenzo Philippe**;
- nella Chiesa si celebra il *Giubileo* (1925), un evento che ha una ricaduta anche a livello locale grazie alle diverse iniziative svolte, in particolare il periodico "Il Regno del sacro Cuore" promuove l'*esposizione missionaria vaticana* (perorata dalla Santa Sede);
- lo Studentato si trasferisce da via Nosadella al quartiere Libia in una sede nuova e più ampia (15 ottobre 1925);
- inizia il servizio liturgico nella cappellina del Suffragio (1926) che verrà eretta canonicamente il 31 luglio 1932;
- dal 1927 cominciano a partire dallo Studentato i primi padri missionari per il Camerun e il Congo Belga.

La cappella

La comunità dello Studentato, nella sua nuova sede, cresce in numero, opere e presenza nella Chiesa locale. La casa, tuttavia, non può dirsi terminata, fino a quando il 12 aprile 1931 viene finalmente inaugurata la nuova *cappella*. Si tratta di un aspetto importante non solo perché ha permesso alla comunità di avere finalmente il luogo principale in cui attingere luce e forza, ma anche perché si tratta di una cappella particolare, innovativa. Il 12 febbraio 1934 ha luogo la benedizione della decorazione del presbiterio della cappella dello Studentato, ad opera del pittore polacco **Ladislao Cichon** dell'Accademia di Cracovia (fratello di un padre dehoniano polacco). L'evento fa notizia e attira l'attenzione della stampa. Il 4 aprile, sul quotidiano bolognese *L'Avvenire d'Italia*, appare un lungo articolo a commento della decorazione pittorica della cappella, firmato Giuseppe Rivani: *"La nuova decorazione è veramente nuova e originalissima per Bologna, la quale nell'arte delle chiese ancora si attarda nelle convenzioni del chiaroscuro ottocentesco"*. L'opera di Cichon *"è risultato di sentimento, di pensiero e di studio con i quali l'artista ha fuso modernissimi concetti con criteri tradizionali sulla base della migliore e più finistica decorazione sacra, quella cioè degli stili bizantino, romanico e gotico che più di ogni altro stile tendono ad elevare lo spirito a Dio"*. Il "nuovo altare" (costruito in seguito alla riforma del Concilio) verrà consacrato il 1 dicembre 1995 da **mons. Marcello Palentini** (vescovo dehoniano in Argentina) in occasione del 75° della *Provincia Italiana*. Nel 1937, con l'arrivo dei primi padri laureati o licenziati, iniziano i corsi teologici impartiti all'interno dello Studentato. Nel 1938 parte il primo gruppo per l'Argentina.

Gli anni della guerra

Nel 1934 lo Studentato acquista un albergo sull'Appennino emiliano (*Castiglione dei Pepoli*) dove trasferirsi nel periodo estivo. Si tratta di una scelta che poi si è rivelata fondamentale nel periodo della guerra. Così scrive **p. Elio Greselin** (già superiore dello Studentato e ora vescovo in Mozambico) nella cronaca del 1977:

"Il 1943 è l'anno dei bombardamenti sulla città di Bologna che rimane alla mercé dei tedeschi. Anche lo Studentato viene occupato dai tedeschi. Gli episodi di sangue e di eroismo si intercalano e si danno la mano e i protagonisti di tali episodi vanno a gara chi nel bene e chi nell'odio. Chi non ricorda il 25 settembre 1943? Dopo un violentissimo bombardamento, i nostri padri dello Studentato, sperduti tra le macerie, soccorrono feriti, assolvono moribondi, salvano il SS. Sacramento, accorrono ovunque sanno che c'è bisogno di loro. Il 1944 inizia carico di tragedia. In gennaio: bombardamenti selvaggi che distruggono la città di Bologna. La nostra casa diventa rifugio per un centinaio di persone. In giugno la casa viene brutalmente occupata dai tedeschi che la adibiscono a loro abitazione e il cortile per i mezzi corazzati e i cavalli. 18 studenti sfollano a San Luca e vi rimangono fino a dicembre. In luglio nuovo ordine di sfollamento da Bologna per quelli che erano rimasti. Dapprima il rifugio è a Castiglione dei Pepoli e poi a Burzanella, zone tristemente famose per le rappresaglie tedesche contro la popolazione indifesa. A settembre, nuovo sfollamento da Burzanella per Monteacuto e in ottobre ritorno a Castiglione ormai occupata dagli inglesi e le forze alleate che dal sud si dirigono verso il nord. 12 ottobre 1944: il più massiccio bombardamento effettuato in Italia sopra la città. Sono le estreme resistenze tedesche che ormai devono ritirarsi. La città di Bologna è un incendio. Piovono bombe sulle scuole Giordani, alla Sacra Famiglia, davanti al Suffragio, sulle case vicine allo Studentato e sul vicino campo Remondini… ma lo Studentato rimane miracolosamente illeso. Finalmente il 21 aprile 1945 Bologna è liberata e il 25 aprile i bolognesi si riversano sulle strade e accompagnano la Vergine di San Luca che li ha liberati. I nostri alunni dispersi fanno ritorno allo Studentato: sono 120 religiosi".

Anche allo Studentato, come in tanti altri posti, è stata scritta qualche pagina di storia da non dimenticare. Un giovane ebreo trovò rifugio tra i religiosi di Castiglione, era vestito con la tonaca come gli altri, partecipava a tutte le attività della comunità (eccetto naturalmente la confessione e la comunione) e venne "coperto" quando i tedeschi lo cercarono.

Verso l'Appennino

La presenza dei padri nell'Appennino è stata significativa per la popolazione, il loro impegno ha permesso infatti lo sviluppo culturale, umano e spirituale del territorio:

- il 26 ottobre 1946 viene aperto il *Collegio San Giovanni* per l'educazione della gioventù;
- il 30 maggio 1947, all'indomani della guerra, la Provincia Italiana firma la convenzione con la diocesi di Bologna per la cura pastorale del *Santuario* della "Madonna delle Grazie" di *Boccadirio*, (sempre nel 1947 partono i primi quattro missionari per il Mozambico);
- il 13 giugno 1951 viene riconosciuta legalmente la *scuola media* San Giovanni (parifica nel 1953);
- il 23 luglio 1962 la Provincia Italiana Settentrionale assume la cura pastorale della *parrocchia* di Castiglione dei Pepoli;
- il 14 gennaio 1964 inizia la costruzione di un nuovo edificio da destinarsi esclusivamente all'*Istituto Tecnico Commerciale*;
- il 19 settembre 2008 il **card. Carlo Caffarra** affida alla comunità dehoniana *l'unità pastorale* delle parrocchie della zona di Castiglione dei Pepoli (Castiglione, Le Mogne, Trasserra, San Damiano, Creda, Sparvo);
- il 24 aprile 2010, presso l'*Istituto Statale di Istruzione* "Caduti della Direttissima" (ex Collegio S. Giovanni), l'ex-cappella del Collegio – ora trasformata in *aula magna* – verrà dedicata ai "padri dehoniani" in ricordo dei tanti anni in cui i nostri padri si sono prodigati nel campo educativo.

PROGETTO DELLA CHIESA DELLA MADONNA DEL SUFFRAGIO

ing Remo Palazzoli ing Mario ne Petrini

La Parrocchia Santa Maria del Suffragio

Dopo la guerra lo Studentato partecipa alla ricostruzione del paese e della chiesa, non si trattava infatti di ricostruire solo delle mura ma anche delle persone, delle vite, delle speranze. Ciò che verrà espresso nel *Vaticano II* con la costituzione pastorale *Gaudium et spes* combacia infatti con l'aspetto della "riparazione", dimensione specifica con cui la spiritualità dehoniana declina il dono di sé. Gli anni '40 e '50 vedono fiorire aspetti di generosità e di originalità. Si procede ad un nuovo progetto della parrocchia del Suffragio, pensato come un santuario dedicato all'intercessione per i defunti. Aveva infatti già avuto luogo la benedizione del teatro/chiesa del Suffragio (22 febbraio 1924) e la posa della prima pietra (7 settembre 1924):

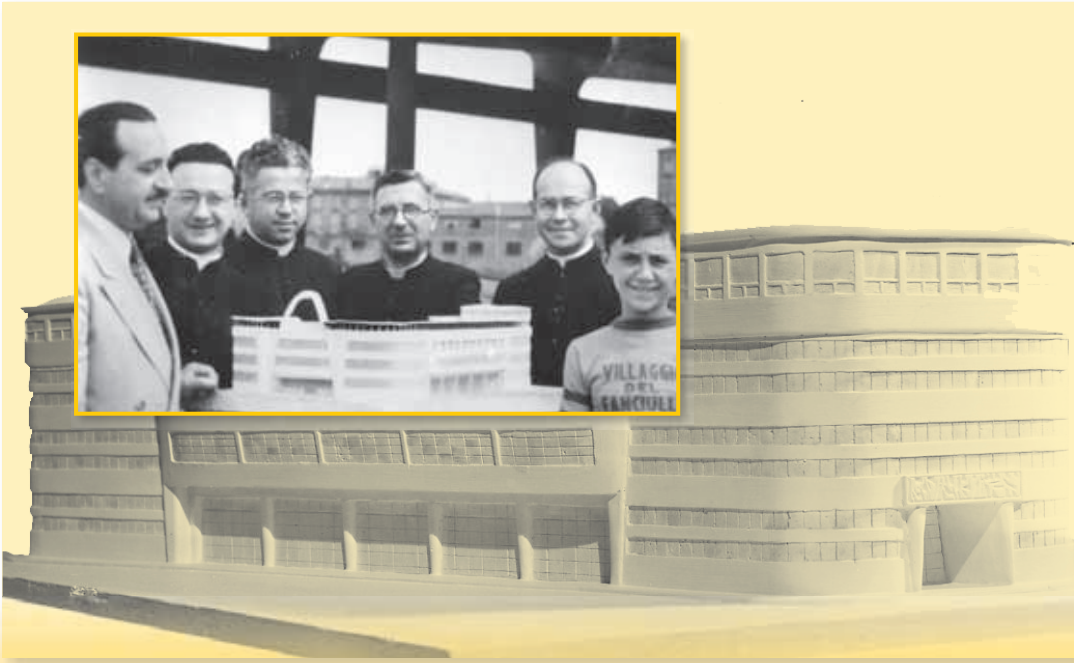
- il 23 ottobre 1941 si procede alla presenza del **card. Giovanni Battista Nasalli Rocca** alla posa della "seconda" prima pietra del nuovo edificio nel terreno adiacente allo Studentato (ove sorge attualmente);

- il 15 aprile 1952 iniziano il lavori veri e propri, (negli anni 1953-1954, grazie a **p. Luigi Maino**, si provvede a costruire la grotta della Madonna nel giardino dello Studentato);
- il 29 novembre 1965 il **card. Lercaro** inaugura la nuova chiesa monumentale;
- l'11 ottobre 1971 il **card. Antonio Poma** consacra la chiesa del Suffragio.

Il Villaggio del Fanciullo

Dopo l'immane conflitto che sconvolse l'Italia dal 1940 al 1945, la Provincia italiana volle aggiungere, al Collegio San Giovanni di Castiglione dei Pepoli, un'opera specifica a beneficio dei ragazzi che erano rimasti privi del calore della propria famiglia. Il progetto venne portato avanti da **p. Mario Fogarolli** e **p. Erminio Crippa** che si dissero disposti ad andare negli Stati Uniti per reperire fondi per la costruzione del *Villaggio del Fanciullo*. Questa opera educativa aveva come punto di riferimento i principi pedagogici di **p. Flanagan**, riassunti nella frase che per diversi anni rimase scritta a caratteri cubitali sul muro del Villaggio quando era ancora in costruzione *"Aiutare i ragazzi ad aiutare se stessi"*. Un punto di riferimento più vicino e più accessibile, tuttavia, fu certamente rappresentato anche da **p. Olinto Marella**, che nel dopo guerra a Bologna istituì la "città dei ragazzi", un luogo dove orfani di guerra, ragazzi senza futuro e senza famiglia potevano apprendere prima che un mestiere un modo di relazionarsi:

- il 14 marzo 1950 venne acquistato il terreno per la costruzione del Villaggio;
- nell'estate del 1952 viene ultimata la costruzione del primo fabbricato del Villaggio;



- il 1952 vede anche l'avvio della *tipografia artigianale* presso il Villaggio del Fanciullo (nel 1971 diviene un'attività dell'Ente Collegio Missionario Studentato per le Missioni col nome *Grafiche Dehoniane* e si trasferisce nella struttura a essa intestata, nel 2009 cessa ogni attività);
- dal 1956 fanno parte della comunità alcuni studenti portoghesi che resteranno anche dopo la costituzione della *Provincia Portoghese* (1966) fino al 1971;
- il 18 marzo 1965 inizia la costruzione del *Villaggio – Hotel*, il pensionato universitario che diverrà l'attuale CGV (*Centro Giovanile Villaggio*).

La stagione della semina

Gli anni '50 e '60 coincidono con un'altra stagione importante per i dehoniani a Bologna, la stagione dell'amicizia con il **card. Lercaro** che allo Studentato era "di casa". È in questo periodo infatti che il periodico *"Il Regno del Sacro Cuore"* fa un salto e dà origine ad un'altra rivista *"Il Regno"*. È il momento in cui nasce il *Centro Editoriale Dehoniano*, la nostra casa editrice che si è stabilita nel *santuario* della "Madonna dei Poveri":

- nel 1956 **p. Enzo Franchini** pubblica l'articolo "Il cattolicesimo questa minoranza" nel quale cerca di delineare gli snodi culturali del futuro;
- il 25 dicembre 1957 nasce a Bologna grazie a **p. Albino Elegante** la *Compagnia Missionaria*;
- il 5 settembre 1960 nasce ufficialmente il *Centro Editoriale Dehoniano* con sede provvisoria allo Studentato, nel 1964 il gruppo redazionale de *"Il Regno"*, costituito da alcuni giovani padri, si trasferisce in Via Nosadella (dove 51 anni prima lo Studentato era nato);
- il 1960 è anche l'anno in cui la Provincia Italiana si divide in Provincia Italiana *Settentrionale* e *Meridionale*.

Il *Concilio Vaticano II* (1962-1965) avvia un processo di ristrutturazione degli studi teologici, di ripensamento dei percorsi formativi e della vita religiosa nel quale la comunità e la struttura dello Studentato vengono coinvolte a più livelli e in misura profonda. Da questo momento la comunità si impegna per declinare le scelte del Vaticano II, il grande "segno dei tempi" del secolo passato, come lo ha definito **Benedetto XVI**.

La ricerca di una nuova identità

In consonanza col clima sociale anche lo Studentato vive un periodo di irrequiete tensioni interne (primi anni '70). Si contestano le grosse comunità seminariali, si domandano piccoli gruppi, autogestiti, mantenuti dal proprio lavoro. D'accordo col p. provinciale la comunità acconsente all'avvio *ad experimentum* del gruppo di *Via Lelli* e di quello di *Modena* (1971). La formazione teologica conosce un momento storico di ristrutturazione nell'anno scolastico 1970-1971 con l'aggregazione del nostro Studentato allo *Studio Teologico Sant'Antonio*, emanazione dei Padri Francescani della Provincia dell'Emilia-Romagna, a sua volta affiliato al Pontificio Ateneo Antonianum di Roma (ora facente parte della Facoltà Teologica dell'Emilia Romagna). Lo Studentato domanda di poter restare sede distinta e autonoma di insegnamento; lo resterà fino agli ultimi anni '80 quando, a causa del ridotto numero di studenti, le lezioni allo Studentato vengono a cessare. A partire dal 1974 viene offerta l'ospitalità ad alcuni studenti universitari laici, con essi si stabilisce un fraterno rapporto di vicinanza. Nel 1976 riprende la presenza di alcuni studenti teologi della *Provincia Italiana Meridionale*. Lo Studentato resterà unico per le due province fino all'estate 2001 quando la Provincia Italiana Meridionale riaprirà il proprio a Napoli. Nel 1977 nasce l'esperienza del GAVCI (Gruppo Autonomo di Volontariato Civile in Italia e all'Estero) grazie a **p. Angelo Cavagna** per rispondere all'esigenza di costruire un mondo di giustizia e di pace.

Gli anni '80

Dal 1985 per tre anni consecutivi viene ospitato il gruppo dei postulanti comboniani. Nel 1986 il GAVCI si trasferisce nella parrocchia di *Bagnarola* di Budrio (che viene affidata alla cura pastorale di una comunità dehoniana). Nel 1986 alla comunità giungono poi sempre più numerose le richieste di ospitalità per immigrati. Alcuni laici si adoperano per accogliere un gruppo di 9 studenti del Mali, sbarcato a Bologna quasi senza referenze. Hanno terminato l'università nel loro paese e vogliono conseguire il dottorato. Si individua la canonica della parrocchia di San Michele Arcangelo a *Casalecchio dei Conti* che è vuota, ma permessi e soldi per la ristrutturazione tardano ad arrivare. L'intervento di **mons. Claudio Stagni** assicura l'accettazione della Curia arcivescovile, la comunità del Centro Dehoniano mette a disposizione la somma necessaria alla partenza dell'opera. Il 29 settembre 1988 il **card. Giacomo Biffi** autorizza l'iniziativa. La notte del 29 al 30 settembre dormono nella canonica di San Michele Arcangelo una coppia di Curdi, una coppia del Ghana (con la loro figlioletta), un ammiraglio somalo, un ragazzo dello Sri Lanka, alcuni Maghrebini. Il 14 aprile 1989 viene finalmente costituita *Arc-en-Ciel* che ha come scopo l'accoglienza e l'inserimento nella vita sociale, lavorativa e culturale di cittadini stranieri in situazioni di emergenza, provenienti dall'Africa, dall'America latina e dall'Asia.

Gli anni '90

Dal 1990 al 2002 lo Studentato cura la formazione teologica di alcuni candidati al presbiterato appartenenti alla *Chiesa Greco-Cattolica Romena*. Nel 1994 (ri)nasce il *Gruppo Missionario* che offre periodi di formazione durante l'anno e periodi di condivisione durante l'estate nelle missioni dehoniane sparse nel mondo. Nel 1997 la Provincia si interroga sul futuro del Villaggio del Fanciullo e attraverso una Conferenza provinciale costituisce un'*equipe* per studiare il da farsi. Nel 1998 si porta a chiusura la scuola di odontotecnica del Villaggio e gli ambienti vengono messi a disposizione di una scuola professionale. Nel 1999 si apre al Villaggio una *comunità di accoglienza* per minori stranieri non accompagnati.

La storia recente

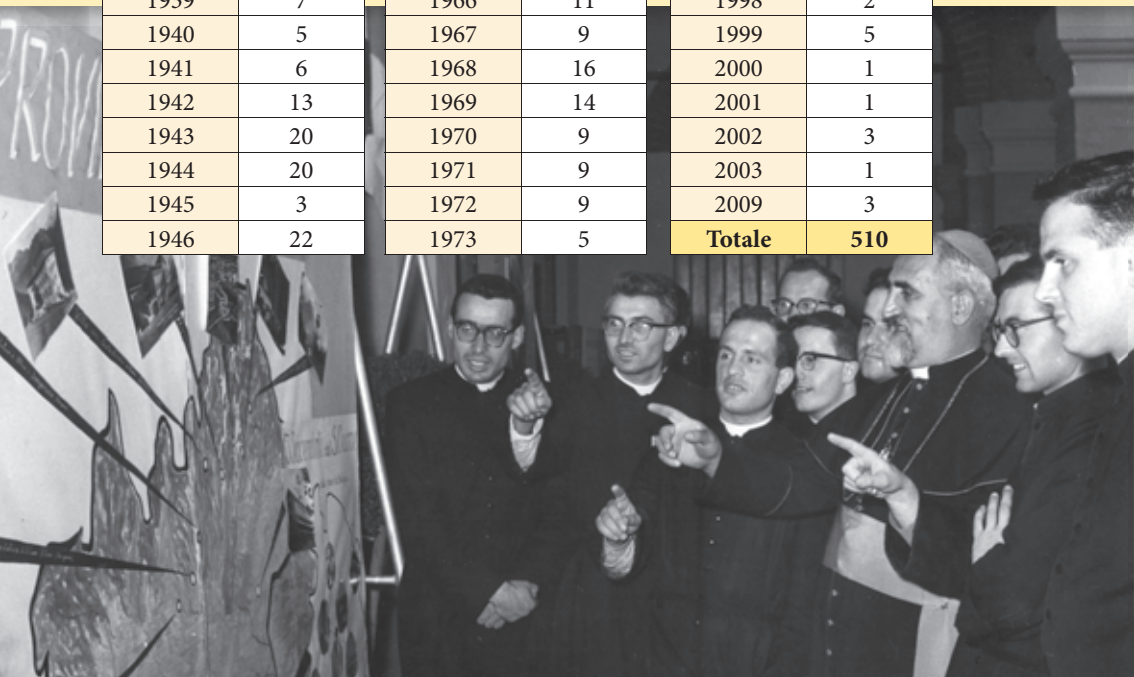
L'11 maggio 2001 si costituisce la *Cooperativa Sociale* "Villaggio del Fanciullo", il 9 luglio l'*Associazione Onlus* "Amici del Villaggio" e il 25 gennaio 2002 l'*Associazione Onlus* "Villaggio del Fanciullo". La presenza nel sociale richiede oramai infatti vesti giuridiche e fiscali adeguate, al passo coi tempi. Un momento di intenso ripensamento della propria identità e missione si impone alla comunità quando, nell'anno scolastico/sociale 2002-2003, non sono presenti studenti di teologia: lo Studentato non si identifica più unicamente con una comunità di formazione ai candidati al sacerdozio ma con una comunità che è *formativa* in se stessa, a partire dalle relazioni che i religiosi (sacerdoti e candidati al sacerdozio) instaurano tra di loro. Significativo in questo senso è il processo che porta alla composizione corale del *progetto apostolico comunitario*. Un altro passaggio storico si produce quando, nell'ottobre 2002, la comunità della parrocchia di *Santa Maria del Suffragio* confluisce nello Studentato, dal quale era nata nel 1943. In seguito alla soppressione canonica della comunità del *Villaggio del Fanciullo*, nel 2005, l'opera e le iniziative a essa riferite vengono affidate alla comunità dello Studentato. Nel 2007 entra in funzione la nuova *Biblioteca*, ora aperta al pubblico. Nel 2008, infine, apre il *Centro d'Accoglienza Villaggio* nell'ala ovest dello Studentato, ampiamente ristrutturata per ospitare il Centro Giovanile Villaggio e la Casa di Accoglienza Villaggio per i parenti dei malati.

Alunni ordinati Sacerdoti allo Studentato

ANNO	N°
1915	3
1917	1
1920	1
1921	1
1923	1
1925	1
1926	3
1927	3
1928	1
1929	3
1930	2
1931	4
1932	2
1933	6
1934	7
1935	6
1936	10
1937	4
1939	9
1939	7
1940	5
1941	6
1942	13
1943	20
1944	20
1945	3
1946	22

ANNO	N°
1947	22
1948	7
1949	8
1950	8
1951	11
1952	6
1953	9
1954	9
1955	11
1956	12
1957	12
1958	11
1959	12
1960	7
1961	14
1962	2
1963	9
1964	7
1965	19
1966	11
1967	9
1968	16
1969	14
1970	9
1971	9
1972	9
1973	5

ANNO	N°
1975	5
1976	4
1977	4
1978	4
1979	2
1980	1
1981	8
1982	2
1984	1
1985	1
1986	3
1987	4
1988	3
1989	3
1990	1
1991	1
1992	1
1995	3
1996	1
1998	2
1999	5
2000	1
2001	1
2002	3
2003	1
2009	3
Totale	**510**



"IL REGNO DEL SACRO CUORE"

"Ogni vita apostolica deve essere preparata a lungo nella preghiera e nello studio"
P. Dehon

Come per la scuola apostolica di Albino così anche per lo Studentato Missioni di Bologna la fondazione è stata voluta e avviata personalmente da p. Dehon. Esiste tuttavia un altro legame importante da segnalare: quello fra lo *Studentato Missioni* e il periodico dal titolo *"Il Regno del S. Cuore"* che p. Gasparri aveva fondato nel 1912 nella versione italiana ad Albino sulla scia dell'attività di p. Dehon stesso che si prodigava perché "il Regno del Cuore di Gesù regni nelle anime e nelle società" e che dal 1913 viene trasferito a Bologna. Questo periodico è stato come il cardine attorno al quale ha ruotato la vita e la storia dello Studentato. Nei primi anni *"Il Regno del Sacro Cuore"* era caratterizzato soprattutto da tre elementi:

- la *devozione* al Sacro Cuore,
- l'informazione sulle *missioni* in Africa e nelle Americhe,
- l'attenzione alla vita e allo sviluppo della *congregazione*.

La comunità, in altri termini, sin dall'inizio ha cercato di tenere uniti alcuni aspetti inscindibili della vita cristiana: la cura del santuario (*aspetto pastorale*), la diffusione della spiritualità del Sacro Cuore (*aspetto formativo*), l'informazione sull'attualità locale e internazionale (*aspetto sociale e missionario*). In breve tempo questi argomenti vengono a costituire come l'ossatura di ogni numero, dal quale si intuisce già la specificità della spiritualità dehoniana: l'*integrazione* tra aspetto spirituale e aspetto umano, senza conflitti o separazioni di sorta. Il Vangelo è per "tutto l'uomo" e per "tutti gli uomini". Compare poi nel periodico quasi subito la rubrica *"Importantissimo"* con la quale si tentava di sollecitare la capacità dei lettori di distinguere tra ciò che era importante e ciò che era fondamentale.

La prima guerra mondiale

Con il 1916 la fisionomia della rivista cambia notevolmente, si ha come l'impressione di un certo smarrimento. È il secondo anno di guerra anche se non se ne fa menzione tranne che nella poesia iniziale con cui era solito aprirsi il primo numero dell'anno.
Si intuisce il tentativo di procedere con una *programmazione* che non fosse piegata totalmente sull'attualità. Il tema missionario inizia ad essere presente in un modo nuovo, si dà spazio infatti alla descrizione delle culture locali (dall'abbigliamento alle abitudini di vita). Il 1917 sembra segnare una certa ripresa dell'*identità dehoniana*; è il periodo in cui in diverse parti nel mondo si procede alla costruzione di un tempio per consacrare la propria nazione al Sacro Cuore (si pensi alla basilica di Montmartre a Parigi). Anche la congregazione sta procedendo, grazie all'impegno di p. Dehon che aveva ottenuto di erigere un mosaico dedicato al Sacro Cuore nella basilica di san Pietro in Vaticano, con la costruzione di un tempio dedicato al Sacro Cuore di Cristo Re a Roma. Alla cerimonia per la posa della prima pietra è presente p. Dehon: è il 18 maggio 1920 (giorno in cui in Polonia nasceva il futuro papa **Giovanni Paolo II**).

COMUNISMO

E RELIGIONE

« Diversi settari propagano intensamente delle idee pericolose e pretendono che il partito comunista segua le orme del primo comunista: Cristo. Pretendono che il partito comunista ne adempia i precetti, che la dottrina comunista concordi con quella della religione cristiana. Ma cosa mai può aversi in comune tra il comunismo scientifico — questa dottrina rivoluzionaria che si impegna a trasformare la società liquidando lo sfruttamento dell'uomo — e il cristianesimo che predica l'umiltà e l'ubbidienza agli sfruttatori; la rinuncia alla lotta di classe; la conciliazione degli interessi degli oppressori con quelli degli oppressi. Il cristianesimo ha consacrato e consacra sempre la ineguaglianza di classe, e l'asservimento della donna sia nella società borghese che nella famiglia. La propaganda riguardante la « compatibilità » del comunismo con il cristianesimo è la prova che si cerca di mascherare astutamente la natura reazionaria delle differenti sette cristiane allo scopo di ingannare più facilmente i lavoratori e di mantenerli sotto l'influenza della religione. Ma il comunismo scientifico è incompatibile con la religione » (Questo testo — che non ha bisogno di commenti — è tratto da uno studio di S. Khoudiakov pubblicato nel periodico « Kommounist », settembre 1954).

La seconda guerra mondiale

Negli anni ’20 diversi avvenimenti occupano le testate della rivista; si tratta d eventi che stanno ponendo le basi per il futuro. La morte di p. Dehon, la diffusione della congregazione nel mondo, il Grande Giubileo offrono occasioni di riflessione e di meditazione alla redazione. Nel 1925 poi lo Studentato cambia sede e si trasferisce dal quartiere Saragozza al quartiere Cirenaica. Nel periodo che prepara la seconda guerra mondiale *“Il Regno del Sacro Cuore”* riesce ad inserirsi in modo intelligente nel dibattito culturale fervente. Non mancarono le critiche al nazismo, portate con acume attraverso una carrellata di articoli a commento dei francobolli emessi dai diversi stati, né le critiche al comunismo. Non dobbiamo dimenticare che era un periodo difficilissimo, quando il papa stesso rischiava di venire “accusato” di filo-comunismo da alcuni e di filo-nazismo da altri. Il fatto di appartenere ad una congregazione internazionale certamente permetteva ai Sacerdoti del Sacro Cuore di avere un’informazione più argomentata e veritiera sulla realtà dei fatti, come ad esempio in Spagna durante la guerra civile in cui **p. Juan Marìa de la Cruz scj** morì *martire* (primo dehoniano *beatificato* da Giovanni Paolo II l’11 marzo 2001).

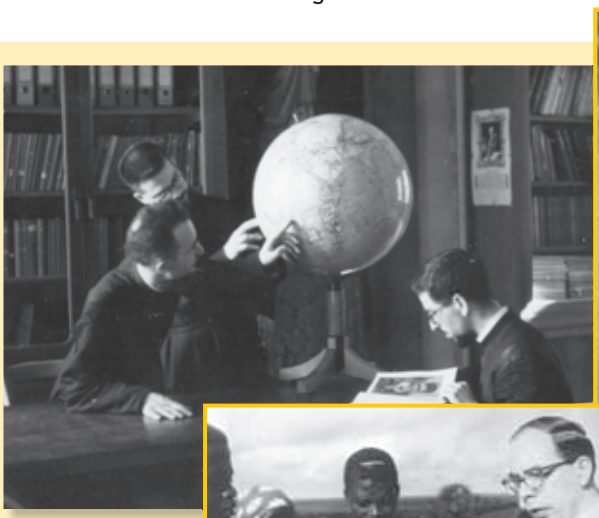
Il Regno

Il desiderio di essere *fedeli* a Dio e all’uomo potrebbe essere identificato come la costante matrice della rivista. È così che si giunge al 1956 che segna non tanto una svolta per la rivista *Il Regno del Sacro Cuore*. Inizia una nuova fase della rivista in cui prende corpo uno specifico comitato di redazione, in cui **p. Andrea Tessarolo** giocherà un ruolo significativo, che nel tempo si è sviluppato e ha dato vita al *Centro Editoriale Dehoniano*, la nostra casa editrice che opera in una comunità dedita a questo ministero a tempo pieno proprio in via Nosadella (là dove lo Studentato era partito). Il Centro Dehoniano ha contribuito a rendere noti i Sacerdoti del Sacro Cuore come “dehoniani”. Nel 1966 *Il Regno* da mensile diventa quindicinale e si divide in due sezioni: *Attualità* e *Documentazione*. *Il Regno* si è affermato durante il concilio Vaticano II e ha superato, nell’immediato post-concilio, una crisi interna che rifletteva in buona parte le tensioni politico-ecclesiali di quegli anni (tra gli esiti di quella vicenda vi fu anche la nascita a Roma di una nuova rivista, *COM-Nuovi Tempi*, dal 1989 divenuta *Confronti*, mensile “di fede, politica, vita quotidiana” apprezzato per la vocazione ecumenica, interreligiosa e interculturale). *Il Regno* ha infatti cercato e cerca di inverare una relazione tra il magistero, e in generale le istituzioni ecclesiastiche, e la comunità ecclesiale, nella pluralità dei suoi fermenti e delle sue interazioni con il vivere civile, che il Concilio ha fortemente incoraggiato, e di cui l’opinione pubblica è uno degli strumenti. Niente di nuovo sotto il sole: anche p. Dehon aveva partecipato come stenografo al *Vaticano I* (1870), aveva anticipato e poi si era riconosciuto nell’enciclica sociale *Rerum novarum* di **Leone XIII** (1891).

“AZIONE MISSIONARIA STUDENTATO”

“Bisogna che la Chiesa sappia mostrare che
non solo è in grado d formare anime pie,
ma anche di far regnare la giustizia sociale
di cui i popoli sono avidi”
P. Dehon

Attraverso il periodico lo Studentato si fa conoscere (spiritualità dehoniana) e fa conoscere (culture africane e latino americane): l’intento è da una parte quello di formare *cristiani adulti* ma al contempo di suscitare *nuove vocazioni* perché il mondo ha bisogno di missionari. Un aspetto fondamentale della *missione* della comunità, insito nel nome stesso di “Studentato per le Missioni”, è per l’appunto l’attenzione alle *missioni* sparse per il mondo. Da subito il periodico presenta un’informazione ampia e costante sulle missioni dei Sacerdoti del Sacro Cuore in Africa e nelle Americhe. Quasi ogni numero ha al suo interno un richiamo al Congo, al Cameroun, al Brasile, al Sud Dakota, al Canada, ecc. Spesso poi vengono pubblicate lettere o articoli di **mons. Gabriele Grison scj** o di altri missionari. Nel 1928 nasce l’*Azione Missionaria Studentato* che progressivamente gioca un ruolo sempre più significativo per la formazione missionaria degli studenti.



Nel 1932 si costituisce un ufficio di presidenza composto da 8 persone e si ha così una migliore organizzazione anche dal punto di vista editoriale rispetto alle tematiche missionarie. Lo Studentato ha ora due pilastri su cui può differenziare la propria proposta formativa: *Il Regno del Sacro Cuore*, in un certo senso più rivolto all'esterno da una parte, e *Azione Missionaria Studentato*, più rivolta all'interno dall'altra. Potremmo in un certo senso vedere in questa prima divisione come il preludio della nascita de *Il Regno* e del *Centro Editoriale Dehoniano* degli anni '60. Lo spirito missionario è di casa allo Studentato, si tratta di un ideale che anima e appassiona i giovani candidati al sacerdozio. Il 24 febbraio 1933 in comunità si registra un'inattesa ma piacevole visita di **Luigi Giuseppe Wei**, pellegrino cinese partito a piedi da Shangai verso Roma (25-30 Km al giorno). È un giovane di 28 anni (in viaggio già da due

anni): piccolo di statura, gracile la costituzione, nerissima la capigliatura, mobilissimi gli occhi sprizzanti lampi d'intelligenza. Sul quaderno di casa dello Studentato lasciò scritto:

"Tutti i missionari del mondo non hanno nazionalità, perché cattolici... La Chiesa cattolica è la grande famiglia del mondo".

Nel 1937 nasce la "squadra dehoniana", più nota all'interno con l'acronimo RUCI (*Regnet Ubique Cor Jesu*), che aveva come compito di sensibilizzare la comunità non tanto sulle missioni quanto piuttosto sulla figura del *missionario*; ognuno infatti era invitato a sentirsi missionario. Anche in questo caso è in gioco un'intuizione che il *Vaticano II* ha poi ufficializzato circa la vocazione missionaria del battezzato. Nel 1943 viene proposto un corso sistematico di conferenze sulle missioni, analizzate dal punto di vista geografico, storico, etnografico, economico e sociale, si avverte soprattutto un interesse per la storia politica e religiosa per arrivare poi agli aspetti più tipici del *missionario*, come la vita morale, l'inculturazione del Vangelo, le statistiche sulla situazione religiosa della popolazione. La proposta viene accolta con interesse e viene spalmata su un intero anno accademico sotto il titolo: "La santità nelle missioni". Dopo la guerra la voglia di ripresa è grande e l'entusiasmo è alle stelle. *Azione Missionaria Studentato* continua ad essere uno stimolo di riflessione e lo strumento

privilegiato di dibattito all'interno della comunità, il tema che appassiona tutti, ora è la letteratura contemporanea. Nel 1947 in occasione del 70° della congregazione si procede alla compilazione di un *atlante* della congregazione e il *Circolo Dehoniano Missionario* sostituisce la RUCI. Nel novembre del 1951 sono i problemi di "casa nostra" a costituire la terra di missione: l'alluvione del Polesine infatti occupa la comunità tanto in senso spirituale quanto materiale. Nel 1953, visto il successo della pubblicazione precedente, in occasione del 75° della congregazione si aggiorna l'*atlante* della congregazione. Con l'avvento del **card. Lercaro** anche *Azione Missionaria Dehoniana* viene profondamente rivisitata, il Concilio è nell'aria. Lo spirito missionario non abbandona mai lo Studentato, i missionari che partono sono decine, in particolare 4 dalla città di Bologna: **p. Gianni Lamieri** (Congo), **p. Aldo Marchesini** (medico in Mozambico), **p. Gabriele Bedosti** (della parrocchia del Suffragio che dopo un periodo al Villaggio è partito per il Mozambico) e **p. Giuseppe Pierantoni** (che dopo aver contribuito a dare inizio al GAVCI è stato prima nelle Filippine e poi, dopo un periodo di 6 mesi nelle mani di sequestratori musulmani, in India). Nel 1994 riprende allo Studentato in *Gruppo Missionario* che per una decina di anni forma giovani durante l'anno con percorsi mirati ad esperienze estive nelle missioni dehoniane nel mondo.

IL CARDINAL LERCARO

"Uscite dalle sacrestie"
P. Dehon

La comunità dello Studentato è sempre stata profondamente coinvolta nelle vicende della società civile ma soprattutto ha sempre cercato di rimanere saldamente radicata nel tessuto della Chiesa locale e generosamente disponibile alle richieste pastorali delle parrocchie. In questo è stata incoraggiata dall'esempio e dalla stima del **card. Lercaro**, già amico di **p. Gaetano Franceschetti** che nel 1948 aveva fondato l'*Apostolato del Mare* a Genova e Savona per i marinai. Nel 1953 aveva istituito la *Fraternitas*, "un gruppo di religiosi ufficialmente impegnati a lavorare in diocesi, in aiuto al clero diocesano, nel campo religioso morale e sociale, con unità d'intenti e di metodo". Di tale sodalizio furono chiamati a far parte anche **p. Edoardo Colombo**, già professore di dogmatica allo Studentato e il **p. Silvino Azzolini**. Gli anni 1954/55 furono occasione anche per una riflessione sulle novità che andavano maturando in seno alla Chiesa (movimento biblico, teologico e liturgico) e il cosiddetto *ritorno alle fonti*. Il card. Lercaro fu un esponente di spicco in tale rinnovamento. Il *carnevale dei bambini* fu una delle prime invenzioni che gli consentirono di entrare nel cuore e nelle case di "tutti" i bolognesi. Ma Lercaro fu innovatore in tanti altri campi, basti ricordare i *ragazzi del Cardinale*, un gruppo di giovani ospitati in episcopio e ammessi alla mensa vescovile. L'iniziativa gli era stata suggerita dai disagi provocati ad alcuni universitari dall'inondazione del Po. Simile l'iniziativa del *Villaggio San Donnino* per giovani coppie in cerca del primo alloggio. A livello culturale è doveroso ricordare la "quarta settimana liturgica nazionale" che si tenne a Bologna nel mese di settembre 1955 e da lui promossa. Aveva come tema la partecipazione attiva dei fedeli alla liturgia e culminò con la diffusione del piccolo libro *"A messa figlioli"*. Non meno convinto e insistente il suo appoggio a tutte le iniziative per il rinnovamento dell'*arte sacra* e dell'*architettura* nelle chiese. Continua

era la sua insistenza sulla centralità dell'eucaristia e sul primato della Parola per la vita di fede e di carità, sia per i singoli credenti sia per la comunità cristiana nel suo insieme. Pure coraggiosa e convinta la sua campagna per la povertà della Chiesa e per una "*Chiesa dei poveri*", anche nei suoi interventi al concilio.
Così pure molto coraggioso e coerente egli è stato nel rifiuto della guerra e nelle sue *scelte di pace*. Si tratta di dimensioni in cui la spiritualità dehoniana si riconosce e per cui Lercaro nutriva una sincera stima. In occasione delle celebrazioni per il 50° dello Studentato nell'ottobre 1962 loda *"l'opera molteplice, generosa, illuminata ed efficace"* dei dehoniani e auspica che *"lo spirito del fondatore viva sempre in loro e nelle loro istituzioni con la solidità della vita interiore, il senso vivido e filiale della Chiesa e l'apertura serena e comprensiva ad ogni generosa attività di apostolato"*.

IL DONO DI SÉ

"Per lui sono vissuto, per lui muoio"
P. Dehon

Una riflessione a parte la meritano 3 confratelli che hanno fatto dell'*oblazione*, dimensione principale della spiritualità dehoniana, l'elemento cardine della propria vita in senso letterale, proprio come Gesù che ha offerto il proprio vivere e il proprio morire.

P. Martino Capelli

Il 24 giugno 1944 P. Martino s'era recato nella piccola parrocchia di Veggio presso Grizzana (BO). Poco dopo il vecchio mons. Mellini l'aveva invitato a Salvaro per avere un aiuto durante le vacanze estive. Il 20 luglio p. Martino vi andò benché sapesse che la zona era frequentata dai partigiani. Il mattino del 29 settembre cominciò, proprio nella zona di fronte a Salvaro e Calvenzano, una feroce rappresaglia delle S.S., con rastrellamento di uomini, donne e bambini, e incendi di case. A quell'improvviso eccidio ci fu un accorrere di gente verso Salvaro, per cui il parroco mons. Mellini, don Comini (salesiano) e p. Capelli (dehoniano) si avviarono in cotta e stola verso Creda, per recare aiuto ai moribondi. Purtroppo s'imbatterono in una squadra di S.S. che li arrestarono e li rinchiusero nella scuderia della canapiera di Pioppe, dove trascorsero la notte tra il 29 e il 30 settembre. Il giorno dopo, domenica 1 ottobre, ai circa 45 reclusi vennero tolti i documenti, l'orologio, il portafogli e quanto avevano in tasca; si resero conto in breve tempo della terribile sorte che li attendeva. Verso le 19,30 vennero condotti alla cosiddetta "botte" (serbatoio d'acqua per la canapiera) e qui, disposti in fila ai margini della botte, colpiti da raffiche di mitraglia e lasciati cadere nella "botte".

Dolorosi gemiti si prolungarono nella notte. Qualcuno era intervenuto per ottenere la liberazione di p. Martino. Ma sia lui che don Comini avevano risposto: *"Liberi sì, ma o tutti o nessuno"*: sono morti "martiri della carità pastorale". Di entrambi è stato introdotto il *processo di beatificazione*. A p. Martino Capelli è stata dedicata la nuova Biblioteca dello Studentato.

P. Bernardo Longo

P. Bernardo fa parte della lunga schiera di missionari che si formò allo Studentato e partì per annunciare il Vangelo nel mondo.
Insieme ad altri 2 confratelli partì per l'Argentina nel 1938, con il superbo transatlantico *Augustus* da Genova (i missionari non partivano ancora in aereo e il viaggio durava mesi). Si trattava di una richiesta da parte dei superiori e non si trattò di una scelta facile per p. Bernardo che aveva fatto voto di consacrare la sua vita all'evangelizzazione dei popoli africani, cambiare l'Africa con l'Argentina gli sembrava un tradimento. In una lettera al superiore provinciale esprime la più sincera obbedienza ma, senza dimenticare per questo i *"diritti di Dio"*, scrive: *"Questa partenza ha prodotto un abisso di tristezza nel mio cuore"*. Quella croce non era, tuttavia, che un preludio del più doloroso calvario che li attendeva. Rimase per un semestre *parroco* a Perez ma a causa di diverse difficoltà burocratiche il nuovo superiore provinciale comunica dall'Italia che p. Longo *"deve partire per il Congo"*.

Tutti ne soffrono; ma così, sia pure attraverso la croce, veniva realizzato il voto di p. Bernardo per la missione del Congo. Verso la fine di settembre p. Longo è già di nuovo in mare. Il 6 ottobre arriva a Rio de Janeiro; da qui riparte il 29 ottobre con una nave francese, e il 9 novembre raggiunge l'Africa a Pointe-Noire. Qui prende il treno che lo porta a Léopoldville (oggi Kinshasa). Risalendo da Kinshasa il fiume Congo, verso la fine di novembre giunge a Stanleyville (oggi Kisangani). Era la sede della prima missione dehoniana in terra d'Africa, fondata dal p. Gabriele Grison nel 1897. Dopo i primi viaggi di perlustrazione, p. Longo decise di fondare una sua missione in un villaggio chiamato Nduye, dal fiume omonimo che, scendendo dal nord, si getta nell'Epulu, il quale a sua volta si getta nell'Ituri. Il villaggio di Nduye sorge a sinistra del fiume, a 930 m di altitudine, sul fondo di un'ampia vallata umida e boscosa che, scendendo verso sud-est, porta a Mambasa (a 67 km). Nel 1949 venne allestito in una sala dello Studentato un *museo* con fotografie e oggetti provenienti dalle missioni; il materiale è tuttora in esposizione nella "sala p. Longo" dello Studentato. Nel 1960 il Congo Belga era diventato uno stato indipendente. Nel 1961 fu assassinato il primo ministro congolese Lumumba, il paese fu percorso da ribellioni di radicali e lumumbisti. L'anno 1964 fu l'anno più duro della ribellione, anche per i dehoniani, la città di Wamba fu occupata dai Simba nell'agosto 1964 ed ebbe inizio il terrore. Il vescovo mons. Wittebols ed altri missionari dehoniani furono costretti a camminare a piedi nudi e colpiti in ogni modo. mons. Wittebols morì per le percosse, anche perché senza occhiali cadeva continuamente.

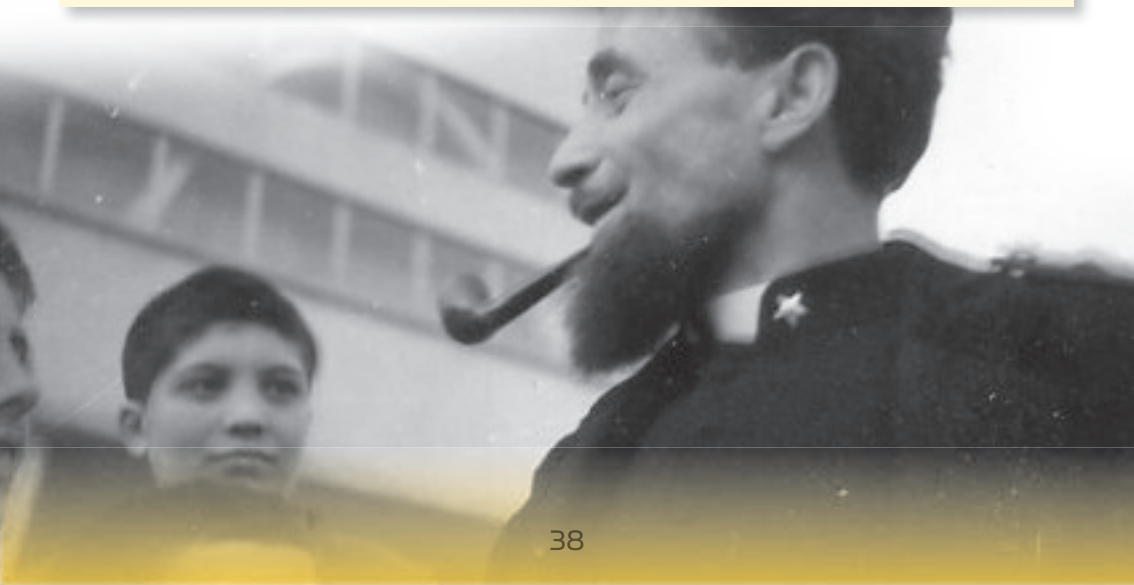
I prigionieri furono calpestati dalla folla nel cortile della prigione e fucilati alla presenza della gente, poi costretta a mutilare i corpi. La nostra congregazione conta 27 confratelli uccisi nella cosiddetta *rivoluzione dei Simba* dopo dolorose detenzioni. Il *servo di Dio* Bernardo Longo fu ucciso il 3 novembre 1964 a Mambasa, "martire della carità pastorale". Poco prima della sua morte tramite il suo diario (ritrovato solo due anni dopo la sua morte) ci lasciò questa testimonianza: *"Per fortuna che il Sacro Cuore in questo tempo mi dà tanta pace interna e mi mette in cuore tante belle giaculatorie con cui trovo la forza di andare avanti. Prima di sera faccio una passeggiata fino dalle povere suore missionarie! Le assicuro che siamo protetti dalla Madonna e che dobbiamo affidarci completamente alla Bella Volontà del Signore anche se vorrà portarci in Cielo con una fucilata!"*.

P. Giovanni Brevi

Il 14 gennaio 1954 18 prigionieri italiani, dopo 12 anni di gulag in URSS, finalmente ritrovavano la libertà. Tra essi p. Giovanni Brevi, cappellano degli alpini della JULIA. Nel 1936 p. Giovanni era partito per gestire un lebbrosario nel Camerun ma nel 1941 venne richiamato in Italia dove fu inviato al fronte come *cappellano militare*. In Albania e in Grecia ebbe una decorazione per l'eroismo dimostrato nell'assistere i feriti e nel ricuperare i morti. Nella campagna di Russia fu sempre a fianco dei suoi alpini e vide la disfatta del Corpo d'armata italo-tedesco sul Don. Venne fatto prigioniero il 21 gennaio 1943, dopodiché conobbe ben 37 gulag sovietici, dalla Siberia al Mar Nero. Dei 1500 uomini del suo battaglione appena 5 rientreranno dalla prigionia. Nei campi di concentramento p. Brevi mostrò la sua tempra e la sua fede. Fu vicino ai sofferenti e ai moribondi, seppe far fronte alla "rieducazione" comunista e stalinista e spesso protestò in difesa dei prigionieri. Un rischio non indifferente e a causa del quale subì 3 processi nell'ultimo dei quali venne condannato a 30 anni di lavori forzati. Piccolo di statura ma di carattere forte ed indomito, lo chiamarono il "piccolo grande prete" e "Ghandi" per i frequenti scioperi della fame che, nonostante il ridotto vitto di pura sopravvivenza, si imponeva per veder riconosciuti ai compagni di prigionia i più elementari diritti umani e a se stesso quello di svolgere la missione di conforto religioso a favore dei reclusi di ogni fede e nazionalità.

P. Brevi, nel 1954, dopo la morte di Stalin, venne graziato e poté ritornare in Italia dove continuò a servire la Chiesa nell'ambito militare, come cappellano della *Guardia di Finanza*. Al suo ritorno in patria, il "treno della libertà" in tutte le stazioni veniva accolto da una folla di gente che diceva un nome e chiedeva notizie di un congiunto partito per la Russia e mai più tornato. Scriverà

un commovente e suggestivo diario della sua prigionia che è anche una testimonianza delle atrocità indescrivibili subite da decine di migliaia di prigionieri di guerra nei gulag sovietici. P. Giovanni ha ricevuto la *medaglia d'oro al valor militare* con decreto presidenziale del 5 agosto 1951, notificata nel supplemento ordinario alla "Gazzetta Ufficiale" n. 231 del 7 ottobre 1954 con la seguente motivazione: *«Apostolo della fede, martire del patriottismo, in ogni situazione, in ogni momento si offriva e si prodigava in favore dei bisognosi, noncurante della sua stessa persona. Sacerdote caritatevole e illuminato, infermiere premuroso ed amorevole, curava generosamente gli infetti di mortali epidemie. Intransigente patriota, con adamantina fierezza affrontava pericoli e disagi, senza mai piegarsi a lusinghe e minacce. Di fronte ai doveri e alla dignità di soldato e di italiano preferiva affrontare sofferenze e il pericolo di morte pur di non cedere. Eroicamente guadagnava il martirio ai lavori forzati. Esempio sublime di pura fede e di quanto possa un apostolo di Dio ed un soldato della Patria»*. P. Brevi è deceduto il 31 gennaio 1998. A lui il consiglio comunale di Bologna ha autorizzato il 5 marzo 2011 di intitolare un'*area verde cittadina* nei pressi del centro sociale "Scipione dal Ferro" in via Sante Vincenzi.



Proposte di collaborazione missionaria

Offerte tramite Conto Corrente bancario
Codice IBAN **IT11 O 05584 02417 000000000032**

BORSE DI STUDIO

• La "**Borsa di studio**" è una delle forme più stabili di collaborazione missionaria. Si tratta di una somma che, messa a frutto in un apposito fondo, dà una rendita annuale con la quale si aiutano gli Studenti Missionari dehoniani residenti in Italia o nelle Missioni durante il tempo della loro formazione.
Può essere intitolata a persone viventi o defunte. Può essere costituita anche a rate e si ritiene fondata con la somma di **€ 300,00**.
• A coloro che fondano una Borsa di studio lo Studentato invia l'iscrizione alle ss. Messe Perpetue che la nostra famiglia religiosa dehoniana celebra ogni giorno, impegnandoci a celebrare una s. Messa di suffragio alla notizia della morte del benefattore.

ADOTTA UNO STUDENTE!

• Mezzo euro al giorno in meno, un seminarista in più! Con l'**Adozione missionaria** si partecipa in modo immediato alla formazione dei seminaristi dehoniani in terra di missione e alla realizzazione di microprogetti che vengono incontro alle tante necessità della popolazione locale. L'offerta di **€ 150,00** viene immediatamente messa a totale disposizione delle nostre Missioni dehoniane.
• L'**Adozione missionaria** può essere fatta per ricordare persone viventi o defunte, o per intenzioni particolari.
• Lo Studentato si impegna a ricordare nelle preghiere quotidiane quanti con l'**Adozione missionaria** hanno aiutato gli studenti in terre di missione, e a ricordarli dopo la loro morte.

TESTAMENTI E LEGATI

Lo Studentato per le Missioni può legalmente ricevere legati e testamenti. Per evitare ogni contestazione si consigliano le seguenti formule.
• **Per i testamenti** - Volendo erede di ogni sostanza lo Studentato si fa un Testamento concepito in questi termini: "... Annullo ogni mia precedente disposizione testamentaria. Nomino mio erede il Collegio Missionario Studentato per le Missioni dei Sacerdoti del S. Cuore di Gesù, Via Sante Vincenzi, 45-Bologna, lasciando ad esso quanto mi appartiene e a qualsiasi titolo". Luogo e data – Firma
N.B. Il testamento olografo – cioè scritto e firmato di propria mano, che sia senza cancellature o correzioni – è valido davanti alla legge.

CELEBRAZIONE DI SS. MESSE

Importante

- Ricordiamo ai nostri amici e benefattori che l'offerta compiuta in occasione della celebrazione di ss. Messe può essere un grande aiuto per i nostri Missionari dehoniani che vivono in regioni molto povere del mondo. A loro saranno inviate tutte le offerte per le intenzioni di ss. Messe che non possono essere celebrate allo Studentato per le Missioni (*vi ricordiamo che l'opera meritoria del suffragio dei nostri cari Defunti si può esprimere anche con la preghiera, la partecipazione ai santi sacramenti, la collaborazione concreta per le varie necessità della Chiesa nell'annuncio del vangelo e nella solidarietà con i più poveri*).

- L'offerta fatta in occasione della celebrazione di **Corsi gregoriani** che non possono essere celebrati allo Studentato sarà inviata immediatamente ai nostri Missionari dehoniani. Anche questa è una possibilità di sostenere i nostri Missionari che operano fra popolazioni generalmente molto povere.

OFFERTE PER SS. MESSE

Giorno libero ..... **€** 10,00
Corso gregoriano ..... **€** 420,00

MESSE PERPETUE

Con la pia fondazione "Messe perpetue" la famiglia religiosa dehoniana assicura la celebrazione quotidiana di due ss. Messe per tutti i suoi benefattori e coloro che vi vengono iscritti, vivi o defunti.

L'offerta proposta per ogni nominativo è di **€ 50,00**.